

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Il valore della riconoscenza

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

SALOMONE ha detto: «La gloria di Dio è di nascondere le cose, la gloria dei re è di sondarle». Ciò non significa che l'Eterno nasconda qualcosa. Le intenzioni e le vie divine sono velate agli occhi degli uomini semplicemente perché questi si trovano nell'oscurità. Ed è anche il caso nostro. Soltanto nella misura in cui la luce del Regno di Dio ci rischiarà, possiamo comprendere i pensieri dell'Eterno.

Si tratta dunque di metterci in completo accordo con le vie del Signore. Sarebbe molto facile, se non avessimo un carattere impastato di sentimenti diabolici. È una situazione infelice. E quando decidiamo di incamminarci nella direzione del bene, entriamo in conflitto immediatamente contro le nostre abitudini contratte nel regno dell'avversario.

Gli uomini pensano e agiscono alla rovescia; ecco perché l'influsso della grazia del Signore non ha effetto su di loro. Considerano come preziose molte cose che in realtà non hanno alcun valore, mentre non prestano alcuna attenzione a ciò che potrebbe apportare la felicità e la benedizione.

Il nostro caro Salvatore, quando era sulla Terra, ha arrecato la verità e una potenza guaritrice. Quelli che l'hanno avvicinato hanno sentito molto bene quell'influsso meraviglioso e molti sono andati a Lui per essere consolati, confortati e guariti. Ma hanno anche ben compreso che ciò non bastava, che il loro cuore doveva subire una riforma radicale e da quel momento non si sono più trovati d'accordo col programma. Volevano, sì, ricevere il sollievo, ma non desideravano affatto compiere degli sforzi personali. Il giovane ricco sembrava avere un cuore bendisposto, ma custodiva un idolo che gli ha impedito di fare i passi che il Signore gli proponeva.

Se, fra le cose del mondo, una sola ci è più preziosa delle vie divine, siamo bloccati. Infatti, i valori del mondo non possono dare la vita, né la felicità. Nemmeno i nostri genitori possono darci una vita durevole; dobbiamo amarli e rispettarli e dimostrare loro le nostre premure, ma questo nostro affetto deve essere sempre subordinato al nostro amore per l'Eterno, che deve essere il primo in assoluto.

Se i nostri genitori non sono d'accordo con questo programma, non dobbiamo lasciarci influenzare, ma preferire l'Eterno e le sue vie a ogni costo, malgrado le opposizioni che possiamo incontrare. Ciò nonostante, ai genitori dobbiamo rispetto e affetto, perché ci hanno messi al mondo e hanno vegliato sulla nostra infanzia, ci hanno curati, difesi, amati: non dobbia-

mo mai dimenticarlo. Siamo in debito con loro di una riconoscenza eterna.

Non dobbiamo mai dimenticare il bene che ci è stato fatto. È necessario che la nostra gratitudine non si sgretoli, ma sia sempre intensa e fresca anche a distanza di vent'anni dall'aver ricevuto dei benefici. Un tempo, alcuni amici mi hanno accolto con molta bontà, e io non l'ho mai dimenticato; se ci penso ora, provo la stessa gioia. La mia gratitudine è sempre viva in fondo al cuore, ed è anzi ancora più grande, perché adesso ho maggior capacità, di allora, di amare e apprezzare il bene che mi si fa.

Nel mondo, è ben raro che si provino questi sentimenti. Si è riconoscenti al momento, ma l'impressione si cancella ben presto e non lascia più traccia. Questi comportamenti così diversi ci permettono di constatare la differenza che vi è fra chi si trova sotto l'influsso dello spirito diabolico e chi è stato disciplinato alla Scuola di Cristo.

Vediamo quanto sia necessario lasciar agire in noi le impressioni divine, che ci consentono di risentire l'influsso benedetto dello spirito di Dio e di respingere tutte le impressioni contrarie ai principi divini. Gli influssi che riceviamo hanno un'azione potentissima su di noi, perché la somma delle impressioni forma la nostra mentalità.

Dobbiamo anzitutto incidere nel cuore la giustificazione che il Signore ci accorda e che possiamo ricevere per mezzo della fede. È il fattore più importante per liberarci dalla condanna e per la formazione della nostra nuova creatura. Il nostro apprezzamento per questa giustificazione, avuta in virtù del sacrificio del nostro caro Salvatore, deve superare tutti gli altri. Non appena si registra una diminuzione della nostra stima, anche la nostra fede si riduce nella potenza spirituale che deriva dallo spirito di Dio.

I discepoli hanno ricevuto impressioni meravigliose durante gli anni in cui hanno vissuto col nostro caro Salvatore. L'apostolo Pietro ha avuto degli slanci stupendi, ha pronunciato parole che dimostravano quale risonanza aveva prodotto nel suo cuore la comprensione delle vie divine. È lui che ha esclamato con entusiasmo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Ha potuto anche, più tardi, camminare sulle acque per qualche istante: ma la sua fede non era sufficiente e il prodigio è stato di breve durata.

Come ha detto Salomone, l'uomo saggio, è Dio che vaglia gli spiriti. Egli può fare di noi degli esseri meravigliosi e realizzare, con noi, se sia-

mo docili nelle sue mani, delle opere magnifiche. Per l'Eterno tutto è facile; è un gioco sostenere nello spazio tutti i mondi che vi si muovono; eppure, il più piccolo di quei pianeti, quanto è più grande del corpo di un uomo!

Per l'Eterno sarebbe molto più facile tenere sospeso nello spazio il corpo di un uomo, piuttosto che il globo terrestre, tanto per fare un esempio. Ma noi siamo degli esseri intelligenti, capaci di armonizzarci con la Legge divina e con la volontà di Dio. Per contro, abbiamo anche la libertà di resistere a tale influsso. L'Eterno agisce a nostro favore solo quando siamo d'accordo coi suoi principi e quando la nostra mentalità è in armonia col suo spirito. Se siamo disonesti, ipocriti ed egoisti, lo spirito di Dio non può agire in noi, perché quei sentimenti si oppongono alla grazia divina. Ne consegue che non serve proprio a nulla conoscere la Bibbia, e continuare malgrado tutto a comportarsi come un mascalzone.

Possiamo capire l'urgenza di riformare il nostro carattere e di non restare dei malfattori. Poiché tali siamo, in realtà, finché il nostro carattere non si trasforma con l'educazione divina. Senza il sacrificio del nostro caro Salvatore e senza il suo soccorso prezioso, il nostro destino sarebbe spaventevole. Dopo la morte, non avremmo più alcuna speranza.

Essere sepolti o inceneriti non è un destino invidiabile, né conveniente. Ma sarebbe la sorte di tutti se il Signore Gesù non fosse venuto a dare la sua vita per riscattarci. Perciò, dal momento in cui il soccorso divino agisce in nostro favore, dato che ci siamo resi accessibili, cominciamo ad andare verso la vita e non più verso la distruzione. Sotto il soffio dello spirito di Dio, anche un cadavere in putrefazione può risanarsi e risorgere in un istante, come ci è stato dimostrato dalla risurrezione di Lazzaro. La sua salma emanava già cattivo odore, ma tutto è scomparso quando il Signore l'ha richiamato in vita. La circolazione ha ripreso la sua azione purificatrice e vivificante.

Se guardiamo le cose dal punto di vista divino, vediamo che gli uomini hanno davanti a loro tutte le possibilità. L'uomo più depravato e miserabile può divenire persino un consacrato dell'Eterno ed ereditare l'immortalità della natura divina. Che trasformazione straordinaria! Ma è certo che, per ottenerla, non bisogna restare nel solco seguito alla scuola dell'avversario. Bisogna lasciarsi guidare dal Signore, essere docili alle sue istruzioni, saper apprezzare la grazia divina e farne buon uso.

Molto spesso le persone di umile condizione sanno apprezzare il soccorso divino molto meglio di un gentiluomo beneducato. Quest'ultimo ha un'altissima opinione di sé, crede di essere un uomo di valore; ma come un qualsiasi mendicante, è un cadavere ambulante e nient'altro. Vive un certo numero di anni sulla Terra, ma presto se ne va alla distruzione e il suo cadavere si decompone.

Solamente quando ci si sforza di considerare obiettivamente le cose, giudicandole per quello che valgono in realtà, si può veder chiaro. Allora ci si rende conto della nullità di tutto ciò che non è in comunione con lo spirito di Dio. Constatiamo anche che tutto ciò che avviene nel mondo non ha nulla a che vedere con la verità. Sulla Terra non si fa che recitare un'eterna commedia. Gli uomini comprano delle proprietà e firmano contratti di compra-vendita, ma tutto questo affannarsi è inconsistente, perché l'uomo non può, oggi, possedere la terra in modo durevole. Dopo una breve esistenza muore, e allora è la terra che prende possesso di lui.

È quindi indispensabile che impariamo a considerare le cose nella loro vera luce, che facciamo anche un esame attento del nostro cuore e che cerchiamo sempre di mettere il nostro spirito in sintonia con le vie divine. Dobbiamo soppesare il nostro spirito e metterlo a confronto con quello del nostro caro Salvatore. Se siamo gentili, misericordiosi, benevoli, caritatevoli, e soprattutto se sappiamo apprezzare al giusto valore l'Opera dell'Agnello di Dio, allora siamo in armonia con la verità e il nostro spirito è accessibile alle onde divine.

La riconoscenza ha un'importanza capitale, per aiutarci a essere nella buona nota. Per questo insisto continuamente sulla necessità di acquisire questo sentimento nel nostro cuore. Quando gli Israeliti uscirono dal paese d'Egitto, l'Eterno si prese cura di loro in ogni senso. Provvide al loro nutrimento, e la manna non mancò mai. Ma essi non seppero apprezzare tale cibo sostanzioso e molto appropriato alle circostanze. Si misero a mormorare, rimpiangendo i piatti di carne d'Egitto, le cipolle e gli agli che mangiavano abbondantemente in quel paese. Non si accontentarono di ciò che il Signore dava loro. Eppure, quei piatti dell'Egitto con le cipolle e gli agli li avevano fatti ammalare, mentre con la manna stavano benissimo.

Gli uomini si comportano così e spesso lo facciamo anche noi. Preferiamo un alimento che ci fa male, a quello che il Signore ci propone e che è ben appropriato alla nostra prosperità e alla nostra benedizione. Lo stesso discorso si può ripetere per le prove che ci capitano. Esse hanno un solo scopo: quello di insegnarci a camminare dritti e a prendere atto quanto siamo ancora al di fuori delle nostre possibilità.

Le Scritture ci dicono che l'Eterno è vicino a coloro che hanno il cuore infranto. Ma ciò non vuol dire che tutti coloro che si trovano nella pena siano in una condizione di cuore propizia ad accogliere la grazia divina. Vi sono degli individui che non vogliono saperne dell'aiuto di Dio. Quelli tuttavia che sono stati profondamente colpiti dalla sventura, cercano spesso una consolazione e un sollievo ai loro mali. Sono quindi più accessibili alle impressioni divine di quando non conoscevano i dolori fisici e morali che li hanno fatto tanto soffrire.

L'uomo non è stato creato per sopportare dei mali e morire. È stato creato per vivere eternamente, in un ambiente gradevole e tranquillo, per godere della felicità, della prosperità e della vita durevole. L'uomo non è fatto nemmeno per rappresentare un motivo di pena e di danno per il prossimo. È destinato a essere l'artefice

ce della felicità altrui, ricevendo di conseguenza il dono della felicità e della gioia.

L'universo intero è stato creato per il bene, per la gioia del cuore, per la benedizione di tutti. I fiori non hanno un odore sgradevole, ma sprigionano al contrario un profumo delizioso e hanno dei colori che rallegrano il cuore e la vista. Se ci viene regalato un mazzo di rose, l'olfatto e la vista ne vengono deliziati. Tutto il nostro essere è armoniosamente e gradevolmente impressionato dalla presenza di quei fiori magnifici.

È l'impressione ineffabile che ogni uomo dovrebbe produrre. Ma purtroppo, attualmente, non se ne parla neppure. Gli uomini hanno davvero un cattivo odore, spesso fisicamente e ancor più spiritualmente. Hanno delle abitudini che sovente sono sgradevoli al prossimo; e vivere in loro compagnia non è un piacere. Hanno tutti bisogno di andare alla Scuola della grazia divina.

Alla Scuola del nostro caro Salvatore possiamo riformarci completamente e acquistare le virtù che apportano la vita e la felicità. Se siamo docili alle sue istruzioni, possiamo contare sul suo aiuto e il suo appoggio e arriviamo alla trasformazione radicale della nostra mentalità.

La giustificazione per fede ci viene accordata affinché il processo di guarigione si svolga regolarmente in noi. Poi devono entrare in azione la nostra buona volontà e i nostri sforzi personali, perché senza di essi la giustificazione ottenuta mediante il sangue di Cristo non avrebbe alcuna utilità. Bisogna che si operi una trasformazione completa in noi e alla fine, il nostro stato di peccatore deve semplicemente cessare di esistere, non soltanto perché la giustificazione ci copre a ogni istante, ma anche perché abbiamo utilizzato tale giustificazione per liberarci dal nostro stato di peccatori e per acquisire le virtù del nostro caro Salvatore. È a forza di fare il bene che diveniamo dei benefattori; è a forza di praticare i sentimenti divini, che arriviamo alla somiglianza col carattere dell'Eterno.

Più continuiamo in questa direzione e meno ci troviamo nella necessità di ricorrere ai meriti di Cristo. Alla fine possiamo raggiungere la perfezione, poiché noi stessi siamo diventati giusti seguendo le istruzioni del nostro divino Modello e le sue orme luminose e gloriose. A questo punto siamo diventati dei figli di Dio reali, dei terebinti della giustizia. Siamo una piantagione dell'Eterno che può servire alla sua gloria, poiché abbiamo attuato l'equivalenza di tutto ciò che abbiamo ricevuto dalla mano amorevole e compassionevole dell'Eterno.

L'educazione divina consiste in una infinità di lezioni quotidiane. Dobbiamo impararle coscientemente, cercando soprattutto di essere riconoscenti per tutte le benevolenze divine, piccole e grandi, che ci vengono manifestate. Se siamo in questo stato d'animo, avremo sempre dei motivi per rallegrarci. Coloro invece che non sanno apprezzare le bontà divine sono costantemente tormentati dalle difficoltà del cammino. Sono sempre afflitti, semplicemente perché si sono dimenticati di ringraziare il Signore per i suoi benefici e per la sua grazia.

Davide ha saputo rendersi conto dell'importanza della riconoscenza. Ecco perché ha esortato se stesso dicendo: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici». Chi sa apprezzare le bontà dell'Eterno può affezionarsi a Lui; può anche amare il suo prossimo e soprattutto coloro che hanno le sue stesse aspirazioni e fanno i suoi stessi sforzi. Si stabilisce così una circolazione magnifica, che dà vita alla famiglia divina composta di persone sotto-

messe all'azione della grazia del Signore. Costoro allora possono realizzare le parole di Davide: «Oh! quanto è bello, quanto è gradevole per dei fratelli dimorare uniti insieme».

Ho cercato di approfittare di tutte le lezioni che mi si sono presentate. Ho potuto così constatare che non apprezzavo ancora sufficientemente certe cose. Mi sono sforzato di fare il necessario, là dove avevo notato una lacuna e il risultato è stato indubbiamente una grand gioia e una gran pace del cuore.

Bisogna pensare sempre al bene e mai al male. Il Signore va così lontano, che ci esorta a benedire coloro che ci maledicono e a pregare per coloro che ci perseguitano, a rendere il bene per il male in ogni occasione e in ogni circostanza. Sono consigli di una sapienza infinita. Se li seguiamo, il risultato che ne otterremo sarà glorioso. Sforzarsi di amare i propri nemici è l'esercizio più salutare per dare una buona spinta al cambiamento completo della nostra mentalità egoistica.

Il Signore ci ha dunque tracciato e illustrato la regola di condotta da seguire per diventare dei degni rappresentanti del suo Regno benedetto. Conformandoci con tutto il cuore e con assiduità ai suoi consigli, acquisteremo la mentalità di un figlio di Dio. Ma ciò richiede tutta la nostra buona volontà, la nostra attenzione, i nostri sforzi, e soprattutto il benevolo soccorso dell'Eterno e la giustificazione dei meriti del nostro caro Salvatore.

Utilizzando saggiamente e con riconoscenza tutte queste grazie immeritate, faremo rapidi progressi nell'acquisizione dei sentimenti del Maestro, che un giorno potrà dire di noi: «Ecco il mio figliuolo diletto, nel quale ho riposto tutto il mio affetto».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 9 Agosto 2026

1. Abbiamo ancora un idolo che ci impedisce di fare il passo che il Signore ci propone?
2. I nostri affetti sono sempre subordinati al nostro amore per l'Eterno che dobbiamo amare al di sopra di tutto?
3. La nostra riconoscenza per un beneficio svanisce o mantiene tutta la sua integrità, anche dopo anni?
4. Siamo soprattutto impressionati dalla giustificazione per mezzo della fede che il Signore ci accorda senza posa?
5. Mettiamo tutta la nostra buona volontà, la nostra attenzione, tutti i nostri sforzi nel combattimento con il benevolo soccorso divino?
6. Ci lasciamo guidare dal Maestro essendo docili alle sue istruzioni?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino